

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVI (nuova serie) n° 9 - 5 settembre dell'anno 2016
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



ASSESSORI SVEGLIA!

pag. 2



IL RITORNO DI AL BANO

pag. 3



SIGLATO IL "PATTO PER IL SUD"

pag. 4



LA CASA DI BAU

pag. 8

Il governatore della Calabria punta alla piena efficienza degli aeroporti calabresi **È l'isolamento che penalizza la Calabria!**

La Giunta Oliverio destina 11 milioni di euro per l'istituzione di nuove rotte

Dopo l'informativa che la Regione Calabria ha rivolto alle compagnie aeree per l'attivazione di nuove rotte da e per gli aeroporti calabresi, si è registrato il

primo positivo riscontro da parte della compagnia leader delle *low cost* internazionali Ryanair. Il vice presidente della compagnia, nonché responsabile dell'intera rete commerciale di Ryanair, David O'Brian, ha infatti risposto all'invito della Regione, contattando il Dipartimento Turismo, per comunicare la propria disponibilità ad un incontro con il presidente Oliverio; incontro che è stato fissato a Crotona per il prossimo 21 settembre. Anche la scelta di Crotona per lo svolgimento dell'incontro non è casuale, ma costituisce un chiaro segnale di attenzione ed interesse per lo scalo crotonese.

La tempestività con cui i vertici di Ryanair hanno risposto all'invito della Regione non è casuale. Costituisce un segnale di attenzione nei riguardi della Regione Calabria, anche in considerazione del ruolo attivo svolto dal presidente Oliverio nel confronto con il Governo ed in particolare con il ministro Graziano Delrio per evitare l'abbandono da parte di Ryanair degli aeroporti minori. È stata altresì data comunicazione alle società aeroportuali calabresi della avvenuta decisione della

Giunta Regionale di destinare undici milioni di euro per la conferma e l'istituzione di nuove rotte. Ciò al fine di procedere alla pubblicazione della manifestazione d'interesse rivolta alle compagnie aeree disponibili a confermare o ad istituire nuove rotte. Il regime di aiuto che si intende attivare prevede la concessione di un contributo ad uno o più vettori aerei che garantiscano per tre anni nuovi collegamenti, nuove rotte nonché incremento delle frequenze di collegamento esistenti ■

L'editoriale

Vent'anni!

Sono trascorsi esattamente vent'anni da quando il 1 Ottobre 1997 decidemmo di riprendere la pubblicazione del glorioso giornale "Il Corriere della Sila" che avevamo fondato nel lontano 1961. Il "nuovo" Corriere tornò ad appassionare l'opinione pubblica silana per due precisi motivi: prima perché pensavamo di contribuire a traghettare il nostro Comune nell'istituenda provincia di Crotona, dove saremmo diventati il centro più importante dopo il capoluogo pitagorico e il secondo motivo perché volevamo fare da "ponte ideale" tra questo paese arroccato sui monti della Sila e quelle migliaia di nostri concittadini costretti ad emigrare in cerca di un lavoro che in Patria gli è stato negato. Alcune battaglie le abbiamo perse, ma tante altre le abbiamo vinte e oggi siamo il giornale locale più diffuso e seguito dalle comunità sangiovesi che vivono altrove. Da quell'ottobre 1997 e fino ad oggi abbiamo pubblicato 228 numeri, con la produzione di 2.736 pagine e migliaia di fotografie, rispettando l'impegno di uscire puntualmente il 5 di ogni mese. Tutto ciò grazie ai collaboratori che, a vario titolo, danno una mano per la realizzazione di questa "impresa", mentre un grazie particolare sentiamo di rivolgere ai lettori che ci aspettano ogni mese per sapere le notizie del Paese. Comunque, a tutti indistintamente, GRAZIE! ■

a pag. 4



Governare non è facile

a pag. 7

a pag. 9



Un medico si prende cura della Madonna della Sanità

a pag. 11



Miss Estate Florense

e, ancora...

Manca una cultura turistica

a pag. 5

To Milonga

a pag. 6

Ammucciarella go

a pag. 7

Regina della Sila

a pag. 12



Non dimenticare Mattmark



4

La maggior parte dell'iniziativa sono a costo zero per il Comune

Assessori sveglia!

Occorre semplicemente trovare la strada giusta per cercare di recuperare il tempo perduto

Redazionale



Giunta comunale

Ci sembra che il ritmo iniziale che aveva visto particolarmente attivi gli assessori comunali si sia ultimamente affievolito. Colpa del caldo estivo o dei soldi che non ci sono? Indipendentemente da ogni cosa bisogna, intanto, farsi trovare al Comune, perché già il fatto di interloquire con i cittadini è segno di una presenza attiva che denota attaccamento ai doveri civici per l'incarico ricoperto. Abbiamo modo di elencare una serie di problemi che aspettano di essere risolti o, comunque, avviati a soluzione perché la città possa cominciare a crescere sia socialmente e sia economicamente. Ci riferiamo: **1.** Recupero dei finanziamenti iniziali destinati alla ristrutturazione dell'Abbazia Florense (in misura di 1.750.000 euro nell'ambito dei POR Calabria, gestione Pit-Sila) e successivamente incamerati dall'ente erogatore, perché i lavori non sono stati portati a compimento per una annosa vertenza giudiziaria; **2.** Recupero dei finanziamenti in favore dell'edilizia sociale (5.813.000 euro) per la costruzione di 36 alloggi popolari da cedere in locazione a canone agevolato (finanziamenti assi-

curati nel giugno 2012 dall'assessore regionale alle Infrastrutture e lavori pubblici, Antonio Gentile); **3.** Recupero dei finanziamenti regionali (in misura di 1.671.000 euro) destinati alla realizzazione in località Olivario di n° 45 box auto; **4.** Sollecito inizio dei lavori di ampliamento del Pronto Soccorso dell'Ospedale, predisposti dall'ASP e ancora non avviati; **5.** Messa in atto del progetto di recupero dell'acqua che si spreca al bivio di Cagno, che andrebbe, invece, convogliata nella rete idrica che parte dalla "Valletta" di Nocella in direzione di Garga; **6.** Distacco della "presa" del "Brigante" che fornisce l'acqua potabile per pompaggio, anziché per caduta, con costi esorbitanti per il bilancio comunale; **7.** Sollecito

riapertura del Centro sistema bibliotecario Silano, chiuso per mancanza di personale, andato in quiescenza; **8.** Sollecito apertura al culto della Chiesa dell'Annunziata i cui lavori di restauro sono stati ultimati da tempo; **9.** Sollecito completamento dei lavori di ampliamento della SP 208 "Cuturella-Germano-Santa Barbara" (secondo tronco), a suo tempo progettato e finanziato dalla Provincia di Cosenza; **10.** Sollecito riapertura della provinciale "Palla Palla-Gimmella-Castelsilano" i cui lavori sono fermi per un intoppo di natura burocratico; **11.** Trasferimento degli uffici comunali nella sede del Municipio ristrutturata, prima dell'inizio dell'inverno; **12.** Avvio della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Ci fermiamo qui per non ripetere sempre la solita cantilena. La maggior parte dei lavori sollecitati, hanno un costo zero per il Comune. Occorre semplicemente trovare la strada giusta per cercare di recuperare il tempo perduto. E per questo bisogna andare e venire da Catanzaro per spolverare progetti e rivendicare i finanziamenti prima che vadano spostati in altra direzione. Perciò assessori sveglia! ■



Corsivo di Saverio Basile

Turisticamente, siamo ancora indietro!

La stagione estiva non è ancora terminata che già arrivano dalle redazioni dei giornali lamentele da parte dei turisti per banalità da fare incazzare il più calmo dei cronisti. Com'è possibile fornire una stanza d'albergo bene arredata e non cambiare le federe dei guanciali perché "è ferragosto e la lavanderia esterna alla struttura, non ha provveduto a fornire quelle pulite?" Com'è possibile che l'acqua calda finisca nel bel mezzo della mattinata? Com'è possibile che non ci siano cucchiaini a sufficienza per mescolare lo zucchero nel caffè? Com'è possibile che non ci sia nessuna corsa di pullman che colleghi Cosenza a San Giovanni in Fiore (Camigliatello) nei giorni festivi? Com'è possibile che nessun distributore di carburante disponga la domenica di personale in servizio, affidando il malcapitato turista al "self service", noncurante che questi non sa da dove cominciare per rifornire di gasolio la propria auto? Proviamo ad invertire i ruoli. Cosa direbbero questi imprenditori "illuminati" se la domenica e i giorni "comandati", i treni si fermassero, gli aerei non decollassero, gli ospedali fossero chiusi, i vigili del fuoco, la polizia e i carabinieri andassero al Parco giochi con i propri figli, se la televisione e la radio spegnessero le trasmissioni e via dicendo? Le lamentele riguardano un po' tutte le località silane. Segno che dopo cinquant'anni, ancora non siamo preparati a gestire l'industria del forestiero. E poi ci lamentiamo dello scarso interesse dei turisti verso le nostre località. ■

Editoriale
IL CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE

**Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENSE

Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



Cani in libertà

Non ho nulla contro i cani, che ritengo i veri amici dell'uomo. Solo che i cani hanno bisogno di un'accurata dedizione per poter circolare "dignitosamente", senza che nessuno abbia a muovergli rimproveri. Vedo che anche nel nostro paese sono tanti i cani liberi e al guinzaglio, che hanno bisogno però di un'accurata attenzione, per non infastidire i passanti. La prima attenzione è quella che i proprietari si muniscano di paletta e busta per raccogliere le feci. Il marciapiede che scorre davanti all'Angelo certi pomeriggi è impraticabile per i pedoni. Transeat per i cani randagi che sono, comunque, in netta minoranza. Gli operatori ecologici dovrebbero fare anche uso di un idrante che lavi, anche a giorni alterni, i marciapiedi maggiormente sporchi. È un modo civile per dimostrare rispetto anche verso i cittadini che, come me, vogliono muoversi a proprio piacimento. Invio una foto a dimostrazione dei disagi accennati.

M.T.

La gestione di un cane non è facile. Chi ha deciso di adottarlo se ne deve prendere cura a tutti gli effetti. Capisco la lamentela di M.T. che quando va a passeggio su via Roma è costretto a guardare per terra, anziché ad altezza d'uomo per vedere e salutare gli amici o i conoscenti che incrocia lungo la passeggiata. In effetti sono veramente pochi gli amici dei cani che si muniscono di paletta e busta per raccogliervi le feci. Ma questo è un fatto di civiltà. Chi non ce l'ha nel DNA farebbe meglio a non adottare un cane proprio per non farsi rimproverare gli sconci denunciati nella lettera.

iC

Il postino bussa raramente

Ci avete fatto caso? Vengono più corrieri e meno postini a bussare alle nostre porte per recapitarci posta e pacchi. Un brutto segno perché significa la fine di un servizio di cui le Regie Poste prima e le Poste Italiane poi erano orgogliose di svolgere in nome della segretezza, della fiducia e della sicurezza. Oggi i corrieri non chiedono neppure la firma per il recapito, ma consegnano tutto nel giro di due-tre giorni e quando non ti trovano in casa, ripassano a "fine corsa" per completare le consegne. Nulla da eccepire. I costi sono più elevati ma il servizio è assicurato.

Francesco Olivito

Infatti, da quando le Poste Italiane hanno deciso di fare Banca (scusate la B maiuscola), anziché svolgere il servizio per il quale sono nate, il recapito della corrispondenza è stato trascurato. La scusa è che nessuno scrive più lettere, perché ci sono i telefonini e c'è internet che in tempi reali recapita via e-mail messaggi di ogni genere e che quindi alle PT sono rimaste solo le aziende che devono riscuotere pagamenti. Allora quando arriva il postino la gente comincia a guardarli con diffidenza. Chissà cosa mi avrà portato oggi da pagare? Meno male che viene un giorno sì e due no!

iC

C'è stato un periodo in cui la scuola Tappeti orientali e la Scuola alberghiera, create entrambe dall'Opera per la valorizzazione della Sila, rappresentavano effettivamente grandi occasioni di richiamo turistico per la nostra cittadina. Perché esse avevano rivoluzionato due settori quello dell'artigianato e quello turistico che facevano fatica a innovarsi abbandonando i vecchi schemi dell'ospitalità alberghiera. Nel numero scorso abbiamo ricordato il Dino's che è stato il primo vero hotel costruito nel nostro paese nel 1970. La Scuola alberghiera è stata, invece, la vera rivoluzione nel settore eno-gastronomico silano. E così per lungo tempo ha richiamato ed ospitato personaggi importanti del mondo politico, sportivo e culturale. Sicché anche per noi era un motivo d'orgoglio sapere della presenza di attori e scrittori che soggiornavano nella Scuola alberghiera. Per non parlare dei convegni e dei meeting che vi si svolgevano periodicamente per iniziativa della Regione ma anche di altri enti impegnati nel settore scientifico. Purtroppo, quella Scuola chiusa è un ostacolo alla nostra crescita economica e sociale che ci fa ancora più poveri.

iC

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Teomedia e Portalesila presentano la seconda edizione di "RaccontiDiSila"

Un contest letterario dedicato all'Altopiano Silano

Il concorso è rivolto ad autori di racconti inediti

di Giuseppina Pascuzzo

Il contest letterario, il primo interamente dedicato all'altopiano silano, anche nella sua seconda edizione intende valorizzare, attraverso il racconto e la narrazione, un territorio purtroppo raramente rappresentato nella narrativa contemporanea, ma estremamente suggestivo: l'Altopiano Silano, che predomina i territori di Cosenza, Catanzaro e Crotona e che ben si presta a ospitare o a farsi protagonista di narrazioni di ogni genere. Così come per la prima edizione, anche quest'anno, al fine di suscitare l'estro creativo degli autori, gli organizzatori hanno selezionato e proposto cinque immagini del paesaggio silano da cui lasciarsi ispirare per la propria opera. I racconti inediti, inviati entro il 21 settembre 2016, saranno sottoposti all'esame di una giuria composta da una rosa di professionisti chiamati a decretare le opere vincitrici in maniera insindacabile. Quest'anno la giuria è composta da: **Saverio Basile** (presidente), giornalista e scrittore, nonché direttore de *Il nuovo Corriere della Sila*; **Franca Ferrami**, giornalista



della *Gazzetta del Sud*; **Franco Granato**, fotografo freelance; **Ada Occhiuzzi**, esperta

in marketing delle aree protette e **Florindo Rubbettino**, CEO della Rubbettino editore. In occasione della seconda edizione del contest è disponibile online il portale interamente dedicato all'iniziativa www.raccontidisila.it, dal quale è possibile scaricare gratuitamente l'ebook contenente i quattro racconti vincitori della prima edizione, leggere tutte le opere inviate lo scorso anno dai tanti partecipanti, visionare le immagini dell'Altopiano Silano selezionate e consultare il regolamento per la partecipazione. I primi tre racconti classificati verranno pubblicati con regolare contratto di edizione in un ebook scaricabile gratuitamente da tutte le librerie online. Tutti gli altri racconti saranno pubblicati, a titolo gratuito sulle pagine di raccontidisila.it, contribuendo così alla promozione e alla valorizzazione dell'Altopiano Silano. La seconda edizione di RaccontiDiSila ha già ottenuto il patrocinio gratuito del Parco Nazionale della Sila e dei comuni di San Giovanni in Fiore, Taverna e Serra Pedace. ■

Presentati presso la libreria Mondadori Point

Due libri di Ciriaco Scoppetta

I titoli: "Alzheimer non ci avrai" e "Dal fischio di chiusura al calcio di inizio"

di Giusy Ada Morrone

Tra le tante iniziative socio-culturali offerte ad agosto dalla nostra cittadina, non sfugge la presentazione di due libri (in simultanea), di cui si è resa protagonista la libreria *Mondadori Point* gestita da **Salvatore Veltri**. Il primo, "Alzheimer non ci avrai" mette in guardia il lettore dai rischi che procura questo tipo di demenza, il cui autore bolla come "ladra di cervelli". Congiunto alla prima opera: "Dal fischio di chiusura al calcio di inizio", una metafora della vita che si sviluppa in un primo tempo, in un secondo e, a volte, nei tempi supplementari. Quasi un assioma: come fosse un punto di partenza, l'autore costruisce un principio di kantiana memoria proprio nella critica della Ragion Pura. "E accosta - ha osservato il nostro collega **Mario Morrone**, corrispondente di *Gazzetta del Sud* e redattore de *Il Nuovo Corriere della Sila*, - nel presentare al suo fianco le opere e l'autore: **Ciriaco Scoppetta**, detto "Gigi" come ha scritto nelle prefazioni **Carlo**



Verdone - quest'intuizione ad alcuni giudizi sulla vita terrena, come quasi fosse un'equazione". Romano, con radici scaleote, psichiatra, professore alla "Sapienza" e primario neurologo al "San Camillo", nonché ricercatore e scienziato, Scoppetta ha ritenuto utile, con l'aumento delle aspettative di vita, pubblicare questo (quasi) racconto della "ladra di memoria" ed ha spiegato ad un attento pubblico "come aiutarci e difenderci". Più confidente, invece, la partita della vita, in cui Scoppetta raggiunge l'aureola del poeta, nelle 56 liriche, divise in nostalgia sottile, racconti e ri-

tratti. Emozionanti alcune di esse, lette dall'autore e dal giornalista, con il *clou* raggiunto con "Un bambino piccolo". N'è seguito un nutrito dibattito, cui hanno dato voce **Saverio Basile**, **Antonio Oliverio**, **Biagio Talarico**, **Corrado Morrone**, **Mario Orsini** e altri. A tutti ha risposto con partecipazione, garbo, e competenza il professor Scoppetta che ha davvero esaudito ogni dubbio o qualche dato indefinito. Insomma, un pomeriggio all'insegna della cultura e all'arricchimento dello spirito e del sapere, poiché tutti noi sappiamo di non sapere. ■

In occasione del primo centenario dalla "Grande Guerra"

Presentato l'Archivio Barberio

Raccoglie documenti che vanno dal 1590 al 1945

Nell'ambito del programma *Estate Fiorentina 2016*, per iniziativa dell'assessore alla Cultura, **Milena Lopez**, è stata inserita dal 22 al 24 agosto la prima edizione della rassegna "Storia, cultura e tradizione" nel corso della quale è stato promosso un seminario sulla Prima Guerra Mondiale, arricchito dai documenti dell'*Archivio Barberio* messi a disposizione della famiglia. Un'occasione che ha consentito agli appassionati di storia, ma anche di fatti locali di leggere documenti originali e scoprire particolari della storia attraverso il racconto di chi l'ha vissuta. In particolare sono stati messi a disposizione i diari di prigionia, di trincea e altri scritti del notaio **Bernardo Barberio** ufficiale dell'esercito italiano che, insieme a tanti sangiovesi, ha combattuto con valore nella "Brigata Catanzaro", una delle più decorate della Grande Guerra. Sull'evento bellico hanno relazionato il Prof. **Salvatore Oliverio** ed il Dott. **Vincenzo Gentile**. Sono intervenuti la prof.ssa **Chiara Camposampiero Barberio**, il prof. **Salvatore Barberio**, il sindaco **Giuseppe Belcastro** e l'assessore **Milena Lopez**. Infine, il giovane **Pasquale Loria** ha letto alcuni brani presi dai diari. Il 23 agosto, invece, visita a Casa Barberio in via Florens, dove è stata allestita una mostra dei tanti documenti del periodo, sempre appartenenti alla famiglia del notaio Barberio. Numerosi sono stati i visitatori che pazientemente hanno atteso il loro turno per entrare. "Si è deciso di focalizzare la Prima Guerra Mondiale perché siamo in pieno centenario. - ha detto l'assessore Lopez - Questo appuntamento dovrebbe proseguire con degli incontri tematici da fare con gli alunni dei vari istituti scolastici della città. Ciò comporterebbe la possibilità di arrivare alla commemorazione del centenario con una consapevolezza diversa, avendo la possibilità di leggere la storia attraverso i documenti". *L'Archivio Barberio* copre un arco temporale lunghissimo, che va dal 1590 alla 1945 e rappresenta un valore aggiunto per la nostra comunità, confermato dal vincolo da parte della Soprintendenza ai beni archeologici e culturali. In altre occasioni questi scritti sono stati messi a disposizione del Centro Sistema Bibliotecario Silano che ha curato due pubblicazioni: una riguarda la situazione socio-economica del nostro paese nel 1831 e l'altra le vicende accadute tra il 1830 ed il 1861. Opere che è possibile consultare presso la Biblioteca comunale. Speriamo che nel frattempo si possa arrivare alla pubblicazione dell'intero contenuto dell'*Archivio Barberio* al fine di una maggiore fruizione da parte degli studiosi della materia. ■



Foto del mese

Al Bano è tornato nel nostro Paese



La foto del mese è dedicata ad **Al Bano**, il cantante pugliese, che lunedì 8 agosto 2016 è tornato nel nostro paese per presentare ai clienti del supermercato "Punto è" i suoi vini: il rosso Negroamaro e il bianco Salento, prodotti nell'Azienda Carrisi di Cellino San Marco, accolto festosamente da una marea di simpatizzanti. Al Bano era stato a San Giovanni in Fiore una prima volta il 4 giugno 1974 in occasione di una "Tappa del Cantasud" presentata da Daniele Piombi. Nel rivedersi in una foto del nostro archivio, così giovane e così longilineo, ha detto al nostro direttore, "Ma quello sono proprio io?" vedere per credere! ■

“Governare un paese come il nostro non è facile!”

Lavoro, sanità, burocrazia, le problematiche più difficili da superare

Intervista di Saverio Basile

Fare il sindaco a San Giovanni in Fiore è molto difficile. Le problematiche che bisogna affrontare giorno per giorno sono tante e tutte di difficile soluzione a cominciare dal problema lavoro che tocca la quasi totalità delle famiglie sangiovesi. Ma tanti altri problemi sono all'ordine del giorno di un sindaco che deve dare risposte ai suoi concittadini. E che non sempre ci riesce. Ne parliamo con **Giuseppe Belcastro**, attuale sindaco del grosso centro silano.

Qualcuno sostiene che non è cambiato molto rispetto al passato. E' davvero così?

“Per la verità lo pensano in pochissimi. Intanto, io non ho lasciato il Comune in dissesto. Anzi, sto cercando di mettere più di una toppa alle tante buche lasciate dal centrodestra che ha portato il Comune in un mare di guai. Basti pensare che operano da mesi, se non da anni, ben tre commissioni esterne per scandagliare i debiti. Commissioni che hanno un costo economico, perché sono composte da funzionari pubblici che arrivano da fuori sede ed hanno diritto ad un compenso e al rimborso delle spese!”

I bene informati sostengono che c'è “maretta” all'interno della maggioranza, che sollecita un rimpasto in seno all'attuale Giunta ad evitare una crisi al Comune?

“Nel nostro Paese non c'è stata mai una maggioranza così granitica come adesso; neppure quando il PCI era il partito del popolo e combatteva contro la DC. Gli assessori sono stati scelti da me e condivisi dai partiti che hanno selezionato e indicato al sottoscritto i nominativi delle persone che meglio avrebbero potuto lavorare nell'interesse della popolazione, sia del punto di vista delle competenze professionali e sia dal punto di vista della piena disponibilità per lavorare a tempo pieno”.

La differenziata che Lei aveva annunciato in pompa magna, tutt'oggi non è ancora partita?

“Molti cittadini non sanno che il sindaco non è più la persona che predispone un bando di concorso per l'espletamento di una qualsiasi gara di appalto e ne cura l'iter burocratico. Oggi, per legge, il sindaco e la Giunta danno l'indirizzo politico su alcune scelte importanti, il



resto è demandato ai dirigenti, ai capiservizio e agli amministrativi che dovranno vedersela con la burocrazia. Se si pensa che ho trovato un Municipio che non ha un solo dirigente, perché dei cinque esistenti fino a qualche anno fa, alcuni sono andati in pensione e altri sono stati “messi in fuga” da chi mi ha preceduto, lascio intendere a chi legge quest'intervista, in che situazione mi tocca operare. Comunque la differenziata non è partita perché la burocrazia è lunga e farraginoso. Purtroppo, qualcuno ha voluto malignamente specularci sopra. Da qui far dire ai deputati del M5S che c'è “odore di mafia” è una calunnia che respingo in modo categorico, perché offensiva per tutta la popolazione che si ribella e sostiene la tesi, peraltro evidenziata anche dal vostro giornale, quando scrive che la “mafia non abita qui”. Gli atti della gara sono a completa disposizione dei parlamentari. Bastava chiederli. Una cosa posso sostenerla senza smentita: i nostri dipendenti hanno fatto le cose in regola!”

In materia di sanità l'ospedale non ha fatto alcun passo in avanti, malgrado le promesse di Scura e Mauro?



«Sull'ospedale noi non abbiamo abbassato la testa come hanno fatto gli altri. Non siamo soddisfatti, è inutile nascondere, di come vanno le cose. Lo abbiamo detto più volte a Scura e a Mauro. A settembre o ci sarà un cambio di passo serio o sarà lotta dura. Alcune cose, però, le abbiamo ottenute: la chirurgia è passata da h 12 a h 24; il laboratorio di analisi è salvo e funziona a pieno ritmo. La regione ha stanziato 5 milioni di euro per gli ospedali disagiati (Acri, Trebisacce e San Giovanni in Fiore). Aspettiamo altro. Sono convinto riusciremo ad ottenerlo».

Come sono i rapporti con la Regione?

“Credo che la domanda voglia essere il contentino per un finale a lieto fine. Indipendentemente che io sia un sindaco del Pd, ovvero dello stesso partito del governatore Mario Oliverio. Ma credo che per tutti i sangiovesi le porte della “Cittadella Regionale” sono aperte in qualsiasi ora. Io mi consulto con il presidente Oliverio, molto spesso, e quando vado negli uffici regionali non ho bisogno di farmi annunciare, perché essere di San Giovanni in Fiore oggi è un privilegio. Sono riuscito ad ottenere delle entrate che hanno dato già buoni frutti e altre che ancora dovranno maturare. Alla regione, però, non bisogna andare con le mani in mano. Stiamo presentando progetti e stiamo ottenendo i primi risultati».

L'intervista finisce qui, con l'augurio che questo nostro paese possa veramente rinascere a nuova vita, giacché ha tanto bisogno di arginare quella maledetta emigrazione, che ha portato il nostro popolo ad errare per il mondo ■

La rabbia del Sud

Il Mezzogiorno sembra una polveriera pronta a esplodere

Secondo un report molto recente di SWG, un'azienda italiana specializzata in sondaggi e ricerche di mercato, il Sud sembra una polveriera pronta ad esplodere. «Per certi aspetti sembra di essere di fronte ad una situazione pre-rivoluzionaria», spiega **Enzo Riso**, direttore di SWG. «La crisi economica e il vuoto di prospettive stanno incanalando larghe fette di popolazione meridionale, in particolare i giovani, verso posizioni radicali». La spinta radicalizzata è manifestata chiaramente nelle risposte alla domanda su cosa si dovesse fare per cambiare veramente le cose. A livello nazionale il 43% ha risposto che “ci vorrebbe una rivoluzione”. Al Sud a dare questa risposta è stato il 51%, salito al 56% nei giovani fra i 18 e i 30 anni. Un altro 42% ha indicato la necessità di imboccare finalmente la strada delle riforme. Il restante 7% non ha saputo dare risposte. Alla base motivazionale di questa scelta o spinta alla radicalizzazione ci sono sentimenti negativi forti come rabbia e disgusto, una miscela potenzialmente esplosiva. Ma anche tristezza, paura e attesa. Trovano scarsi consensi invece la fiducia, la gioia e la sorpresa. «La spinta al cambiamento forte e netto, al superamento di soluzioni riformistiche», spiega Riso, «è alimentata soprattutto dall'ansia e dalla paura di fronte al futuro, poiché il 45% dei giovani del Sud afferma di provare insicurezza per il proprio domani e il 32% di averne addirittura paura». Ma, a differenza del Nord, dove il sentimento di paura è rivolto verso l'immigrato, lo straniero o l'Europa burocratizzata di Bruxelles, nel Sud riguarda soprattutto il modo di percepire e analizzare la politica. «Per i meridionali di oggi», sottolinea ancora Riso, «i corrotti, le mafie, ma anche le tasse, i poteri forti, le burocrazie sono i nemici da abbattere». Per poi concludere: «Il collante politico, che unisce persone provenienti da tradizioni, storie e pulsioni sociali e politiche differenti, è sempre più unidirezionale: licenziare (appena ne capita l'occasione) le vecchie classi dirigenti». Alla domanda, infatti, di cosa avrebbe bisogno il Mezzogiorno per risollevarsi, le risposte sono state 50 di “maggiore lotta alla criminalità”, 40 di “maggiori investimenti da parte dello Stato”, 39 di “una nuova classe politica nelle amministrazioni locali meridionali”; 35 di un “maggiore senso di legalità dei suoi cittadini” e solo 16 di “maggiori investimenti da parte dei privati”.

Interpellato nel merito del sondaggio l'europarlamentare **Gianni Pittella**, presidente dei Socialisti e Democratici al Parlamento europeo, ha cercato di ridimensionare la portata dell'allarme, pur confermando che il malessere c'è. Un malessere, ha aggiunto, che «è conseguenza di anni non recenti di politiche nazionali e anche di politiche locali non propriamente adeguate allo sviluppo autonomo del Sud».

Per invertire la tendenza, ha poi aggiunto, bisogna fare di più, soprattutto con programmi comuni tra le regioni del Mezzogiorno, «lanciano progetti multi regionali sulla cultura, sulle infrastrutture, sull'ambiente e sulla ricerca, che possono candidare il Mezzogiorno e non più le singole regioni». Dovrebbero andare in questa direzione i **Patti per Sud** siglati nei mesi appena passati tra il Governo, le regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e le città metropolitane di Napoli, Bari, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo, Cagliari, per «definire in ognuna di esse gli interventi prioritari e trainanti, le azioni da intraprendere per attuarli e gli ostacoli da rimuovere, la tempistica, le reciproche responsabilità». Il Patto per Calabria e per Reggio Calabria è stato firmato il 30 aprile scorso tra il premier **Matteo Renzi**, il governatore **Mario Oliverio** e il sindaco **Giuseppe Falcomatà** nella sala espositiva dei Bronzi di Riace al Museo Archeologico Nazionale della città sullo Stretto, inaugurato per l'occasione dopo un lungo restauro alla presenza anche del Ministro dei Beni e le Attività Culturali, **Dario Franceschini**. La realizzazione del Patto prevede una spesa complessiva di circa 7 miliardi e mezzo di euro finanziata con risorse nazionali e dell'UE e ogni sei mesi si dovrebbe procedere ad una verifica della sua attuazione. Nelle linee generali gli interventi riguarderanno le infrastrutture nodali, l'ambiente e la messa in sicurezza del territorio, lo sviluppo economico e produttivo, il turismo, la cultura e lo sport, la scuola, l'università e il lavoro, l'edilizia sanitaria, la sicurezza e la legalità. L'augurio e la speranza sono che questi investimenti contribuiscano a portare la regione in direzione dello sviluppo, della crescita e della modernizzazione, a ridare fiducia e speranza alla popolazione calabrese e anche che la classe dirigente della città fiorentina si faccia trovare preparata per sfruttare al meglio questa opportunità. ■



Matteo Renzi e Mario Oliverio al momento della firma dei “Patti”

Il Comune intenzionato a rendere operante il nuovo strumento urbanistico

Il PSC e le aspettative dei cittadini

Il buon esito è legato alla burocrazia che non ha capito i dettami della nuova normativa regionale

di Antonio Talamo



Ottima l'intervista di **Mario Morrone** al coordinatore del Piano Strutturale Comunale, **Giuseppe De Luca**. Vi si può leggere in trasparenza la distanza che corre tra le intenzioni della buona politica e la cultura del fare. A disegnare un percorso di rigenerazione strutturale della comunità sangiovese secondo ragionate linee di sviluppo socioeconomico, è impegnata una équipe di specialisti. Basta un'occhiata alle competenze messe in campo, (un agronomo, un cartografo, un legale, un geologo, due architetti, un ingegnere

e lo stesso De Luca docente di urbanistica all'Università di Firenze), per farsi un'idea della complessità dell'impresa. Non è facile riportare nell'alveo di una sicura prospettiva di sviluppo disperse aspettative, risorse, volenterose ma limitate e poco coordinate iniziative, attivismi generosi consumati su progetti di incerta ricaduta per un ordinato sviluppo del territorio. Il Prof. De Luca insiste sulle parole *riqualificazione, riordino e rigenerazione*. Il prefisso "ri" sembra voler dire che c'è un meccanismo da resettare perché

sia recuperato alle sue originarie potenzialità. C'è in altri termini un capitale umano e di opportunità offerte dal territorio da mettere sui binari per un treno che abbia ben chiari destinazione, il modo di raggiungerla e anche la data della partenza. Tutto bene se nelle risposte ad una opportuna domanda di Morrone non fosse affiorata l'ombra di una riserva, di quelle che spesso accompagnano gli annunci di progetti di rilevante complessità. Dice De Luca: "Qualche delusione l'ho avuta dalla macchina amministrativa comunale che è debole e dal mondo professionale che al momento non sembra aver capito i dettami della nuova normativa regionale". In altri termini viene richiamata una delle precondizioni che concorrono al buon esito di un progetto, la partecipazione attiva di chi è tenuto a dare una mano. C'è questa consapevolezza anche ai gradi intermedi di chi è chiamato a partecipare all'operatività del progetto? Par di capire che bisognerà dare una scrollata a certe inerzie della macchina amministrativa e anche a quella visione ristretta dei ruoli professionali quando si tarda a recepire l'estensione e l'importanza degli obiettivi e in partenza si è indotti ad avere qualche dubbio su una convinta condivisione. Se non c'è si rischia di scontare ritardi culturali difficili da recuperare nei tempi di avanzamento del piano. Sarebbe comunque già tanto se il lavoro del geologo, dell'urbanista, dell'agronomo, dell'architetto fossero portati alla coscienza collettiva dei destinatari del progetto come un'operazione da non osservare da lontano con occhio distratto. Sarei tentato di raccomandarlo ai docenti delle scuole superiori come momento di educazione al vivere in una comunità solidale capace di trarre il futuro. Per portare i giovani a considerare cosa significano per i sangiovesi, ma non soltanto per loro, i progetti annunciati nell'intervista: la cittadella dello sport, l'area ecologica, un centro commerciale naturale, una porta di accesso a nord dell'abitato, che di tutti è il più emblematico. ■

Ricordo di Padre Matteo Romano

Un monaco ottimista

Era stato superiore nei conventi di San Giovanni, Cosenza, Rossano e Castiglione

Padre Matteo è stata una persona a me cara, amico dei miei giorni lontani, compagno al quale sono legati i ricordi più significativi della mia adolescenza. Ci siamo incontrati nel lontano 1948 nel collegio di Acri. Essendo nella stessa classe, siamo rimasti insieme per tutto il tempo della nostra formazione, a Belvedere, Chiaravalle e Cosenza fino al 1961. Abbiamo condiviso giorni lieti e tristi, la fatica dello studio, i problemi e le contraddizioni dell'adolescenza. Quando le nostre strade si sono divise, non ci siamo perduti, ma ogni occasione era buona per incontrarci e rinsaldare i nostri rapporti. Era facile entrare in sintonia con Padre Matteo. Fin da ragazzo ha dimostrato un carattere mite, riflessivo, tollerante e prudente. Aperto al dialogo, rispettoso verso tutti. Mai un moto di insofferenza o di alterigia. Per queste sue doti, ha occupato sempre posti di responsabilità. Per più di vent'anni ha svolto la sua opera missionaria a Camigliatello e nei villaggi dell'Opera Sila. Superiore nei Conventi di San Giovanni in Fiore, Cosenza, Rossano e Castiglione. E' stato un lavoratore instancabile. Ovunque ha lasciato i segni della sua attività. Ha applicato alla lettera la regola francescana: "i frati lavorino di lavorizio che appartiene ad onestà". Qualsiasi lavoro, anche il più umile, purché



onesto. Quando la malattia l'ha costretto su una carrozzella, si è dedicato alle confessioni. Per natura ottimista, possedeva una grande forza d'animo, non si dava mai per vinto, capace di reagire positivamente alle situazioni negative, intravedere soluzioni per ogni problema. Infine il coraggio con cui ha affrontato i suoi mali fisici, fin da quando, giovanissimo, a Belvedere ha subito il primo intervento chirurgico. Mai un lamento. Ha sopportato tutto con il sorriso, senza essere di peso ad alcuno. Due pilastri hanno sorretto la sua persona e la sua attività: una fede profonda e la preghiera. Come dice il salmo, la parola divina è stata "lampada" per i suoi passi, "luce" sul suo cammino. Se n'è andato quando meno ce l'aspettavamo. Vinto dal diabete, il male che l'aveva tormentato per anni. ■

Antonio Italia

Bisogna cominciare d'accapo

Il turismo in Sila, manca la cultura

Anche perché la Calabria ha titoli per essere una regione accogliente

di Pietro Iaquineta*

Si rincorrono ormai da qualche giorno i commenti dei dati sul turismo a livello nazionale, e la Calabria, quasi di routine, mette a segno il suo ennesimo colpo negativo, fanalino di coda, inesorabilmente in fondo alle preferenze dei turisti, senza sé e senza ma. Eppure, qualche riflessione, forse, si potrebbe avanzare, se non altro per cercare di comprendere quale sia l'avversione verso una Regione che, almeno dal punto di vista naturalistico avrebbe le carte in regola per poter sfondare. Il problema, come sempre, è solo culturale, non ci sono ragioni diverse dalla costruzione di una cultura dell'accoglienza che, ahimè, da queste parti continua a latitare. Ed i segnali ci sono tutti, inesorabili, basta saper leggere. Si obietterà, a ragione, che la sua principale risorsa turistica di questa bistrattata Regione, quei quasi 800 km di coste, quest'anno si affacciavano su un mare che (soprattutto sul tirreno) era degno di uno scarico industriale degli anni settanta (ma da noi queste industrie non sono proprio così abbondanti), ma anche Rimini non ha mai brillato per le qualità delle sue acque, eppure riesce a fare del turismo la sua principale industria, senza tema di smentite. Forse la gente comune, calabrese e sangiovese in particolare, crede che il turismo sia come quelle fabbriche che si installavano in qualche posto sperduto del sud (le famose cattedrali nel deserto) e d'incanto producevano occupazione e PIL, trasformando una zona povera in una zona ricca, tale da meritare di essere quotata dalle varie borse mondiali. E invece no, non è così, purtroppo, non è così semplice. Il turismo è figlio di una cultura, la cultura dell'accoglienza, principale ingrediente che al sud è sempre meno presente, ed in Calabria forse non è mai arrivato. Per avere conferma di ciò, basta ricordare qualche episodio di quest'agosto silano, dove un importante struttura alberghiera, durante il week-end ferragostano ha addirittura finito le federe per i cuscini dei suoi clienti, clienti che avevano prenotato un mese prima, quindi non avventori dell'ultima ora, ai quali però è stata riservata anche la sorpresa dell'acqua calda ad orari ridotti... *troppi clienti, scusateci! abbiamo avuto un matrimonio!*... sono stati gli intercalari proposti per almeno tre giorni di seguito. Come poter sperare di rivedere costoro nuovamente da queste parti in futuro? Quale pubblicità potranno fare a chi dovesse chiedere lumi sulla loro vacanza in Sila? Non facciamoci meraviglia se il nostro stato di sviluppo sia abbondantemente sotto i valori europei e nazionali, ed anche sotto molti paesi che "noi" consideriamo del terzo mondo, se poi abbiamo presso l'Università della Calabria uno dei primi corsi di laurea sul turismo proposti in Italia, che viene puntualmente scelto solo da coloro che non riescono ad accedere ad altri corsi, ritenuti più prestigiosi e più importanti dal punto di vista della propria carriera sociale ed economica. Fortuna che alla specialistica di quel corso di laurea in Turismo (questa volta scritto in maiuscolo), la metà degli iscritti sia proveniente dall'estero, ed in particolare da paesi come il Vietnam, l'Indonesia, la Cina, l'India, e tanti altri; paesi dove hanno appreso appieno la necessità di acquisire, soprattutto, una cultura del turismo. ■

*Docente presso l'Università della Calabria



Auguri a Giuseppe Pagliaminuta

Auguri a **Giuseppe Pagliaminuta** che ha conseguito presso l'Università Statale dell'Aquila la laurea Magistrale in Scienze e Tecniche dello Sport. Al neo dottore e ai genitori Tullio e Maria, titolari dell'edicola Scuola&Sport, gli auguri de "Il nuovo Corriere della Sila" ■



Una folla festante all'inaugurazione del tratto Moccone-Camigliatello-San Nicola

Riparte il treno della Sila!

Capostazione d'eccezione il governatore della Calabria Oliverio che ha fischiato la partenza

di Francesco Di Napoli



Mario Oliverio



La mitica motrice 353 in partenza da Moccone

Un vero e proprio mare di gente giunto da ogni parte della provincia di Cosenza e della Calabria, ha salutato l'arrivo e la ripartenza dello storico "Treno della Sila" a Camigliatello Silano. Una grande festa di popolo ha accolto il presidente della regione **Mario Oliverio** che, insieme al direttore delle Ferrovie della Calabria, **Giuseppe Lo Feudo**, alle maestranze, al commissario del Parco Nazionale della Sila **Sonia Ferrari**, alla parlamentare **Enza Bruno Bossio**, componente della Commissione Trasporti della Camera, a tantissimi sindaci, amministratori locali, consiglieri regionali e provinciali, munito di fischietto e berretto d'ordinanza e nelle inconsuete vesti di capostazione, ha dato il via, tra applausi scroscianti, alla cerimonia di inaugurazione della riattivazione della vecchia tratta ferroviaria "Moccone-Camigliatello Silano-San Nicola" in disuso da oltre otto anni. "La vostra numerosissima e, per certi versi, inaspettata partecipazione a questa cerimonia - ha detto Oliverio nel corso del suo breve intervento di saluto - è il segno tangibile di quanto fosse atteso e desiderato questo intervento. Oggi recuperiamo un bene di grande valore storico e sociale per il nostro territorio. La ferrovia ha segnato gran parte del Novecento e la storia delle nostre comunità. Quando la Sila era spesso irraggiungibile ed isolata a causa delle abbondanti nevicate invernali e l'Anas non era ancora nelle condizioni di rimuovere

rapidamente la neve ed aprire le strade come avviene oggi e il treno era l'unico mezzo di collegamento con la città di Cosenza. Spesso permetteva anche interventi urgenti in casi di necessità. Ci sono stati addirittura treni speciali predisposti per trasportare ammalati o donne in procinto di partorire". "Quella che compiamo oggi, però - ha rimarcato il presidente della Regione - non è un'operazione nostalgica, ma un investimento sul futuro. Oggi non ripristiniamo il treno solo come mezzo di ordinaria mobilità, ma effettuiamo un investimento che, recuperando la storia, dovrà rendere più attrattivo il territorio che attraversa. Sarà il treno turistico della Sila. Questo è il significato del nostro investimento. La tratta ferroviaria che collega Cosenza a San Giovanni in Fiore e che attraversa il Parco Nazionale della Sila dovrà diventare un percorso attrattivo, in grado di offrire non solo un pezzo di bellezze naturali, ambientali e paesaggistiche di primissimo livello, ma anche occasioni, proposte ed offerte culturali, enogastronomiche e ricettive. La stazione ferroviaria di Camigliatello Silano dovrà diventare uno spazio di grande attrazione enogastronomica e culturale. I tanti caselli disseminati lungo tutta la tratta e che sono ancora nelle disponibilità delle Ferrovie della Calabria

saranno recuperati e gli spazi intorno ad essi pensati e concepiti per qualificare e diversificare l'offerta turistica. Quello di oggi è, dunque, solo l'inizio di un percorso più complessivo. L'Altopiano della Sila merita una giusta valorizzazione ed un grande rilancio. I laghi devono essere adeguatamente valorizzati ed utilizzati in direzione della qualificazione dell'offerta turistica. È bastato attivare sul lago Arvo un piccolo vaporetto per attirare centinaia di visitatori e turisti. Le rive dei laghi vanno utilizzate al meglio nel rispetto rigoroso dell'ambiente". "La Calabria - ha concluso Oliverio - è una terra ricca di colline e di montagna e ha circa ottocento chilometri di coste che vanno valorizzate e sfruttate al meglio. Il turismo è una grande risorsa, una voce importante della nostra economia, ma tutti dobbiamo lavorare meglio e di più per rendere la nostra offerta sempre più attrattiva e qualificata. Per quanto ci riguarda, ce la stiamo mettendo tutta. Tra un mesetto faremo il bilancio di questa stagione turistica e, spero con tutto il cuore, anzi ne sono certo, che gli "stregoni" che quotidianamente alimentano negatività e sfiducia, rimangano delusi sulle aspettative disastrose di cui, spesso e volentieri, si fanno promotori ed interpreti". ■



La storia di una tragedia diventa spettacolo teatrale

To Milonga

Autrice, regista e attrice: Maria Teresa Guzzo

To Milonga è il titolo di uno spettacolo teatrale andato in scena il 17 agosto, presso il Teatro all'aperto del quartiere Ariella nei pressi dell'Abbazia Florense. A differenza di quanto il nome potrebbe suggerire, non si tratta di una performance di tango o di musica folkloristica argentina, ma **To Milonga**, significa verso Milonga, dove Milonga, insieme a Menonga o Mironga, compare come storpiatura dialettale del nome della città di Monongah nel West Virginia (USA). Tale città è stata per molto tempo, a partire dalla fine del diciannovesimo secolo, meta di tanti sangiovesi che per sfuggire alla povertà, cercavano lavoro nelle miniere di carbone. Lo spettacolo **To Milonga**, nasce dagli studi e le ricerche che **Maria Teresa Guzzo** (autrice del testo, regista e attrice) ha svolto nel corso degli anni, sulla catastrofe generata da un'esplosione di una miniera di carbone, che nel 1907 a Monongah, uccise 425 persone, di questi sono italiani in 171, sono sangiovesi in 35. Certamente, come spiega l'autrice stessa: "lo spettacolo non è un documento storico, ma si serve della storia, per potere individuare attraverso un occhio poetico, i sogni, le speranze, gli stati d'animo di questi emigranti, che compivano un viaggio lunghissimo di ben tre mesi via nave e attraversavano l'oceano, in condizioni disumane, osservavano una distesa d'acqua immensa, un azzurro sconosciuto, poiché molti di loro non avevano mai visto il mare".



Ed è proprio questo **To Milonga**, un viaggio in mezzo al mare, su una nave piena di sangiovesi, che si muovono tra vecchi bauli e sacchi pieni di provviste. Un viaggio pieno di suoni, musiche, momenti, situazioni, umori. Un intreccio di storie, che inizia con un ammonimento che i vari personaggi rivolgono al pubblico "qualcuno ti ha parlato di noi?" "Ci hai dimenticato?" e prosegue poi con un susseguirsi di scene che raccontano la vita di ogni personaggio. Gli imbarcati hanno tutti molto da raccontare poiché tutti portano il peso di un passato triste. Tra loro c'è Isabella (Maria Teresa Guzzo) che sta andando in America, perché si è sposata per procura, con un minatore suo compaesano, una scelta obbligata si scoprirà in seguito, perché nessun altro in paese avrebbe mai voluto sposarsi con lei, in quanto i suoi comportamenti definiti libertini per quell'epoca le avevano rovinato la reputazione. La sua storia si intreccia, con quella di Salvatore (**Salvatore Mannarino**) che durante il viaggio si è innamorato di lei pur non essendone ricambiato, da sempre coltiva il sogno di diventare ricco con il lavoro in miniera, ma spesso incombe nei suoi incubi come quello di essere rispedito a casa non appena arrivato. È un contadino sfruttato e nonostante i mesi di viaggio conserva ancora i calli alle mani. Tiresina (**Maria Teresa Caputo**), invece, sta andando a Monongah per ricongiungersi con suo marito, un minatore, che non vede da circa quindici anni, porta con sé sua figlia Virginia (**Caterina Scigliano**), una quindicenne, chiamata così per onorare una terra, il West Virginia che stava offrendo un lavoro a suo marito. Non tutti però, sognano un lavoro onesto, infatti sono sulla nave anche tre malandrini (I musicisti Svapurati Folk: **Antonio Veltri, Cristian Bitonti, Giovanni Ferrarelli**) che imbarcati probabilmente da clandestini, sognano l'America per poter intraprendere un traffico di vendita di alcolici, all'epoca proibiti. Nonostante la natura impegnativa dell'argomento trattato, **To Milonga** non appare come uno spettacolo triste, ma ogni momento è condito da una sottile ironia tale che, per molte volte durante la rappresentazione del 17 agosto si sono sentite, tra i numerosi applausi anche le risate del pubblico. Un pubblico che riempiva il Teatro e oltre e che si riversava fin dietro lo spazio scenico. Un pubblico che ha concluso il lungo finale applauso con una commossa *standing ovation*, un pubblico insomma rapito da questo spettacolo. ■

È Flavia Valente, seguita da Valentina Bitonti e Vicky Ferrarelli

Scelta la più bella "del reame"

In dodici hanno gareggiato per un posto di "reginetta"

La XVI edizione del concorso "Miss Estate Florense", ha richiamato anche quest'anno il grande pubblico, dando la possibilità ad una dozzina di belle ragazze del luogo di gareggiare per un posto di reginetta della serata nel concorso più atteso dell'anno. La selezione ha registrato il successo di **Flavia Valente** (prima classificata) seguita da **Valentina Bitonti** e da **Vicky Ferrarelli**. Le tre ragazze hanno ricevuto i



complimenti della giuria, che ha fatto fatica a scegliere la

"più bella del reame", tra tante belle ragazze elegantemente vestite. La manifestazione è stata organizzata da Effe Promotion con il patrocinio dell'Amministrazione comunale. A presentare la serata **Francesco Iaquina** che si è avvalso della collaborazione di **Salvatore Cocchiero**, **Aldo Orlando**, **Salvatore Loria**, **Salvatore Iaquina** e **Marianna Oliverio**. Sponsor ufficiali: Angelica Abbigliamento, Angotti Gioielli e Yamamay. ■

Nata tra allegria e solidarietà

Ammucciarella Go

Ha visto coinvolte nove squadre e quarantacinque partecipanti

di Anna De Simone

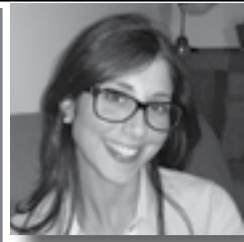


"Giochiamo a nascondino? Anzi organizziamo un mega-nascondino per il centro storico?" Tutto nasce così, da due chiacchiere tra amici. E quando alla proposta di uno segue l'entusiasmo dell'altro il risultato è assicurato come un effetto domino. Ma facciamo anche di più, coinvolgiamo bambini, ragazzi e adulti, facciamo in modo che per almeno un paio d'ore si dimentichino dei cellulari, dei social network e di *Pokémon go*, recuperiamo il rapporto umano, il gioco popolare e il contatto tra le persone. Organizziamolo a squadre, così ci si deve parlare per la strategia, si deve collaborare, ci si deve aiutare e facciamo che invece di mettere in "gattabuia" l'avversario facendo "taccchita!" (come dicevamo da bambini a San Giovanni in Fiore), si deve "incastare" l'avversario in un abbraccio. "Ma così rischiamo di fare un'ammucchiata!" - "Perfetto, la chiamiamo *Ammucciarella*, anzi visto che

sfida *Pokémon go*, la chiamiamo *Ammucciarella Go*. È stato un successo ed è bastato così poco. La collaborazione tra Gunesh e Proloco e l'entusiasmo di amici comuni ad entrambe le associazioni che è doveroso ringraziare: **Monica Spadafora**, **Daniele Teti** e **Mariapaola Lopetrone**, oltre ad **Alfredo Federico** e famiglia, e poi gli arbitri assegnati ai tre rioni: Curtiglio, Timpone e Funtanella, cioè **Rosa Cimino**, **Antonio Barberio** e **Giovanni Fragale** che hanno gestito 45 partecipanti, cioè 9 squadre da 5 persone. Un centro storico così



colorato di gente che correva e si inseguiva allegramente non si vedeva da tempo, suscitando stupore e curiosità in passanti e residenti: "figlioli chi stati facien-nu?" "Stamu jocannu all'ammucciarella!" Così contiamo in una partecipazione ancora più massiccia per le edizioni successive. I vincitori, cioè quelli della squadra rossa, potranno godere di una giornata al "Cuturelle Avventura Park" offerta dalla famiglia Scigliano, che ringraziamo. Tutto questo accadeva però nei giorni immediatamente successivi al terremoto nel Centro Italia che non potevamo dimenticare e non abbiamo dimenticato. La stessa sera infatti grazie alla generosità di molti ristoratori di San Giovanni e dei sangiovesi e alla piena collaborazione di associazioni e Amministrazione Comunale, abbiamo potuto organizzare "l'amatriciana di solidarietà" raccogliendo ben 2.100 euro a favore della ricostruzione. Non può mancare quindi il ringraziamento mio, come presidente della Proloco, agli assessorati competenti del comune di San Giovanni in Fiore ed a tutte le persone che materialmente hanno contribuito al successo della serata. ■



A tavola: piaceri e salute

La pera

a cura di Katia Mancina*



Settembre è il mese in cui si ritorna alla routine, scuola, lavoro e impegni che ci accompagneranno per tutta la stagione invernale ed ogni anno l'arrivo di questo mese viene sempre accolto con mille nuovi buoni propositi da perseguire, primo fra tutti quello di prendersi cura della propria alimentazione. Per poter far questo la natura ci viene in aiuto prontamente regalandoci prodotti dalle straordinarie virtù che basta solo conoscere e utilizzare. Nel paniere di piaceri e salute questo mese pertanto troviamo il frutto simbolo dell'autunno: la pera. Si tratta di uno dei frutti più apprezzati dai consumatori, poiché anche se trova la sua massima espressione in questo mese la si può gustare a partire dai mesi più caldi dell'anno (grazie alla presenza delle varietà cosiddette "estive") sino al pieno inverno, quando invece si trovano i frutti delle varietà "invernali". Le caratteristiche delle pere sono veramente molteplici; nonostante il loro alto contenuto di carboidrati, hanno un basso indice glicemico, valore che riflette la capacità e la velocità di un alimento di aumentare la glicemia, per questo motivo possono essere inserite senza alcun problema, anche nell'alimentazione di soggetti diabetici. Le pere sono ricche sia di fibre solubili che insolubili, entrambe fondamentali nella nostra alimentazione in quanto accelerano il transito intestinale; prevengono la stitichezza; aumentano il senso di sazietà; riducono l'assorbimento di zuccheri semplici e grassi, in particolare il colesterolo. Il consumo di una sola pera al giorno ci permette di assumere ben 1/5 del nostro fabbisogno giornaliero di fibre, che corrisponde a 25-30 g. E se non bastasse, le pere non contengono "solo" fibre ma anche molecole ad azione antiossidante, i flavonoidi, i più rappresentati sono: l'acido clorogenico, composto polifenolico associato con la riduzione della pressione sanguigna, l'epicatechina, flavonoide capace di ridurre i livelli infiammatori e i rischi cardiovascolari, la cianidina, utile nel proteggere il corpo dallo stress ossidativo e dai danni cardiovascolari e la quercetina con azione antinfiammatoria e anti-batterica. Le pere sono inoltre dei veri e propri integratori di vitamine e sali minerali, il loro consumo è indicato soprattutto, per gli sportivi poiché previene i crampi muscolari, per chi deve seguire un'alimentazione iposodica, come i soggetti ipertesi e per chi soffre di calcoli e disturbi renali. I benefici delle pere sono riscontrabili anche sul giro vita, infatti uno studio del 2003 pubblicato sulla rivista *Nutrition* ha dimostrato che le pere favoriscono maggiormente la perdita di peso grazie alla stimolazione della crescita di batteri benefici nel sistema digestivo. Le varietà di pere che madre natura ci offre sono veramente tantissime si stimano circa 5000 specie, tutte con caratteristiche e sapore autentico, dalla succosa pera *Williams*, alla croccante *Kaiser*, arrivando a quelle tipiche locali del nostro territorio, come la pera spadone (*spaturu*) dalla polpa bianca e grana finissima e liquescente, un vero e proprio tripudio di sapore e benessere. ■

*Nutrizionista

Foto Storica

La zona di Santa Lucia



La cartolina risale ai primi anni Cinquanta del secolo scorso e raffigura la zona di Santa Lucia completamente disabitata e coltivata ad ortaggi. La strada per Trepidò era costituita da una mulattiera, perché ancora non era stato ricostruito il ponte sull'Arvo crollato sul finire degli anni Venti. Oggi la zona è un'immensa colata di cemento armato che ospita centinaia di appartamenti che si snodano su via Gramsci, via Marco Paolo, via Arvo, via Vasco de Gama, via A. Doria, via G. Da Verazzano, via Bottego e nella zona antistante l'ospedale. ■

I disservizi più evidenti riguardano il recapito della corrispondenza

Il Comune chiede maggiore attenzione a Poste Italiane

Quintali di stampati giacciono inevasi



Siamo stanchi di dover continuare a scrivere dei disservizi postali che determinano danni all'utenza e creano disagi a quanti si servono di Poste Italiane, sperando di creare occasioni di sviluppo. Troviamo, infatti, difficoltà a capire come può un'impresa insediarsi in Calabria quando anche un ente del parastato italiano, come le Poste costituisce ostacolo alla crescita del Paese. Nel mese di agosto quintali di corrispondenza, in prevalenza stampati di aziende commerciali, giornali e pubblicazioni varie, è rimasta inevasa in attesa dell'arrivo di rinforzi, che puntualmente non sono arrivati. Le zone postali di San Giovanni in Fiore sono scese da sette a quattro, per una contrazione di popolazione, noncurante che il paese nel frattempo si è enormemente esteso rispetto a trent'anni fa.

Quindi, anziché potenziare il servizio con altri portalettere, ne diminuiscono il numero di quelli già esistenti. In altri termini i postini si limitano a bussare alle nostre porte, un paio di volte la settimana, recapitandoci soltanto bollette da pagare. Per il resto è meglio affidarsi ai "piccioni viaggiatori" che arrivano più lentamente ma sicuri, sempreché qualche cacciatore non tenga loro l'agguato predatore. Convidiamo a pieno, quindi, la lettera che il presidente del Consiglio comunale, **Domenico Lacava** e il sindaco, **Giuseppe Belcastro**, interpretando i bisogni dei cittadini sangiovesi, hanno diretto a Poste Italiane (sede centrale e uffici periferici di competenza) e al Prefetto di Cosenza, denunciando i continui disservizi relativi al recapito della posta. "Problemi dovuti al fatto - scrivono Lacava e Belcastro - che il

gruppo dei postini è stato dimezzato da sette a quattro, per cui gli stessi non sono più in grado di assolvere le loro mansioni nel miglior modo possibile, e che a farne soprattutto le spese sono i numerosi villaggi ubicati nel territorio sangiovese, che non vedono un postino chissà da quanto tempo". I due esponenti politici sangiovesi, ancora una volta hanno sottolineato che: "San Giovanni in Fiore è un comune che si trova a oltre 1.100 metri di altitudine dal livello del mare; che, quindi, d'inverno, solitamente, nevicata e tanto determina ulteriori problemi; che moltissimi cittadini stanno ricevendo le bollette di utenze importanti già scadute; che tale situazione sta creando notevoli disagi. Tanto *ut supra* premesso, con la presente, si chiede di intervenire, ognuno per la propria competenza, affinché la situazione ritorni alla normalità". Non sarebbe male rivedere un po' la convenzione stipulata tra Comune e Poste, dove "per garantire un servizio efficiente alla popolazione" si è fatto obbligo all'Ente locale di fornire un'area dove costruire l'edificio postale, in località San Biagio, mentre è tuttora a carico del Comune il fitto della succursale. Tutto ciò in barba ai disservizi che le Poste creano alla popolazione sangiovese. ■

Un volpino italiano abbandonato per strada

La casa di Bau

È su viale della Repubblica proprio di fronte alla BCC "Mediocrati"



Bau nel giardino della sua casa di viale della Repubblica

Bau, è il nome di un piccolo volpino italiano che il "padrone" ha abbandonato per strada, quando si è reso conto che il cane non ci vedeva più per via di un'infezione agli occhi e ad una zampetta che lui non era in grado probabilmente di fargli curare. Il volpino non si è certo perso d'animo. Ha cercato una nuova casa e

dove poteva trovarla, se non nel cantiere della Edil Loria, in località Olivaro, dove sono in costruzione alcune palazzine con diversi alloggi? Per farsi notare ha cominciato ad abbaiare al guardiano, poi quando si è reso conto che l'uomo era in tutt'altre faccende affaccendato, non si è perso d'animo. Si è posizionato all'ingresso ed ha

atteso che arrivasse il capocantier e quando questi è giunto ha cominciato a scodinzolare agitando tutto. Un gesto che non poteva sfuggire a **Pino Loria** che ha capito subito i problemi del volpino. Lo ha preso: lavato, sfamato e curato, portandoselo, qualche giorno dopo a casa, su viale della Repubblica, non prima di aver contattato la dott. **Sabrina Caloiero**, veterinaria a Crotone presso una clinica per cani, la quale si è prodigata perché la bestiola fosse in perfetto stato, aiutata in questo da **Attilio Pignanelli** che ne ha seguito le diverse fasi di recupero in loco. Oggi Bau ha una casa di tutto rispetto, con mobili, arredi e perfino un giardino tutto suo con vasi di gerani in fiore. Non mancano neppure le bandiere tricolore segno che Bau ha tifato certamente Italia alle ultime olimpiadi. ■

Con il Gruppo musicale "Statale 107 bis"

Tanta musica per ricordare Massimiliano

Un premio alla carriera per l'archeologa Costanza De Simone

Anche quest'anno il concerto in onore di **Massimiliano Iaquinta**, il giovane ingegnere dell'ENI perito tragicamente qualche anno fa in Croazia, ha richiamato nel grosso centro silano un pubblico d'eccezione. Molti gli spettatori provenienti dai paesi vicini per ascoltare il Gruppo musicale "Statale 107 bis" che con sette bravi artisti ha allietato la serata dell'11 agosto su via Roma. La manifestazione è stata anche l'occasione per assegnare l'annuale borsa di studio (1.500 euro) messa a disposizione dall'Associazione A.M.I. che è andata alla studentessa **Debora Cimino**, la quale ha conseguito con il massimo dei voti, la maturità bio-chimica presso l'Istituto tecnico industriale "Leonardo Da Vinci" della nostra città, mentre il premio alla carriera è andato a **Costanza De Simone**, archeologa con una lunga esperienza di ricercatrice in terra d'Egitto per conto di una prestigiosa istituzione internazionale collegata con l'Unesco. A premiare Debora Cimino è stato l'ing. **Giovanni Mazzuca** mentre a consegnare la targa a Costanza De Simone, è stato l'ing. **Giovanni Iaquinta**, entrambi soci fondatori dell'A.M.I. La serata è stata condotta dal giornalista **Emiliano Morrone** che tra una esibizione e l'altra del Gruppo musicale, ha ricordato la figura di Massimiliano ed ha illustrato gli scopi dell'associazione che porta il suo nome. ■



Gruppo musicale "Statale 107 bis"



Premio alla carriera consegnato alla dott.ssa Costanza De Simone



Consegna della borsa di studio a Debora Cimino

Il dott. Mario Belcastro, 62 anni, che abita di fronte la Chiesa

Un medico si prende cura della Madonna della Sanità

Tra le altre cose si occupa di mantenere pulita la chiesa e di renderla fruibile ai fedeli

di Luigi Basile



La casa della Madonna e quella del medico



Il dott. Mario Belcastro

Un medico si prende cura della Madonna della Sanità. È il dott. **Mario Belcastro**, 62 anni, single, con un incarico prestigioso, quello di f.f. funzione di direttore del Distretto sanitario. La sua è una vocazione che risale al 1992, quando si mise a capo di un comitato che reclamava la presenza della statua della Madonna nella Chiesa della Cona, che il parroco aveva trasferito in altra chiesa a causa della pericolosità dell'edificio che evidenziava infiltrazioni d'acqua piovana. Nel giro di appena un mese raccolsero 56 milioni di lire e avviarono i lavori di restauro ultimati poi nel 2000 grazie ai fondi di un Pop europeo e di alcuni contributi regionali. "Io sono particolarmente devoto a questa Madonna, - dice il dott. Belcastro - perché sono stato

educato dai miei a venerarne l'immagine. Una Madonna che in un certo qual modo ha condizionato anche la mia scelta professionale: fare il medico per cercare di guarire gli infermi". Ogni giorno, quando torna dal lavoro, il dott. Belcastro apre la chiesa, vede se ogni cosa è al suo giusto posto e dalla finestra del suo studio controlla se entrano ed escono fedeli. "Ho tutto sotto controllo - sostiene - per cui non mi sfugge nulla, a parte che conosco tutti e di conseguenza nessuno può farmi uno sgarro". In questa sua opera di "Guardiano" è collaborato dalla signora **Filomena Tricoci** che provvede ad aprire le finestrelle del tetto a botte per fare aerare l'edificio. Quando intravede la presenza di qualche forestiero scende e si improvvisa "guida turistica" illustrando gli affreschi, le statue,

i paramenti sacri e l'organo a mano di fine '700 perfettamente funzionante che si conserva nella cantoria e viene usato nelle feste liturgiche più importanti. La Chiesa della Madonna della Sanità (detta della Cona) risale al 1600 e conserva al suo interno pregevoli affreschi riconducibili a **Cristoforo Santanna**, che operò fervidamente nelle varie chiese cittadine e a **Giovambattista Campitelli** che dipinse la prima immagine della Madonna della Sanità nel 1615. Altre interessanti opere arredano questa antica chiesa perfettamente inglobata nel centro storico. Se la sua conservazione può dirsi eccellente va dato merito a questo medico devoto della Madonna che ne cura materialmente ogni aspetto della Sacra effigie, molto venerata nella zona del Timpone-Cona. ■

Iniziativa dello SPI-CGIL

Le politiche d'accoglienza

Il tema migranti al centro della 7ª Festa di LiberEtà

Redazionale

Com'è consuetudine ormai da alcuni anni, nel pieno dell'Estate Fiorentina si è svolta anche la 7ª Festa di LiberEtà, giornata dei pensionati aderenti alla CGIL. La festa, organizzata dalla locale Camera del Lavoro, non ha avuto luogo come nel passato negli spazi all'aperto della Villa Comunale, ma nel cuore del centro storico. Nella serata di martedì 23 agosto era previsto un concerto degli *Svapurati Folk* in piazza Abate Gioacchino. Purtroppo una fastidiosa e incessante pioggia non ha permesso l'esibizione dell'ormai affermato gruppo musicale *etno-folk* san-giovanese. Il pomeriggio del giorno dopo, mercoledì 24 agosto, nel salone dell'antico Palazzo Romei nella stessa piazza, c'è stato un interessante convegno sul tema "Chi sono questi migranti. Le politiche di accoglienza come strumento di riconoscimento di diritti e dignità". Ha presentato e moderato la discussione **Giovambattista Nicoletti**, della segreteria provinciale CGIL. E' seguita la relazione introduttiva di **Francesco Saverio Oliverio**, dottore in Scienze Politiche e responsabile dell'Ufficio Immigrati CGIL di San Giovanni in Fiore.



Il relatore ha prima illustrato in modo chiaro e scorrevole il fenomeno dell'immigrazione, facendo il punto sulle sue origini storiche e sulle responsabilità che pesano sul mondo occidentale per le continue e laceranti guerre che stanno sconvolgendo tante regioni dell'Africa e dell'Asia.

Ha poi ricordato come il Mediterraneo sia attraversato ormai quasi quotidianamente da gommoni, vecchi pescherecci e mandati barconi ripieni fino all'inverosimile di disperati migranti (eritrei, nigeriani, somali, sudanesi, siriani, afgani e altri) che fuggono dalla fame, dalla miseria, dalla guerra e dall'oppressione che regnano nei loro paesi. Ha quindi fatto una disamina scrupolosa e attenta delle politiche di accoglienza e delle strutture adottate in Italia, in Europa e anche nel vicino Oriente (Libano e Giordania). Infine, ricordando che San Giovanni in Fiore è da oltre un secolo un paese emblema dell'emigrazione e che in tempi lontani quanti superavano l'arco fiorentino per cercare rifugio tra le mura abbaziali godevano del diritto d'asilo, ha esortato, sfruttando anche le leggi e le risorse nazionali e comunitarie, alla stesura e all'approvazione di un progetto di centro d'accoglienza, così come avvenuto in altri comuni calabresi. Nel portare i saluti il sindaco fiorentino **Giuseppe Belcastro** ha spiegato le difficoltà incontrate per rispondere positivamente alle sollecitazioni prefettizie nel merito, ma ha ribadito comunque la volontà di proseguire in tempi brevi nella ricerca di soluzioni. **Giuseppe Giudiceandrea**, capogruppo dei Democratici e Progressisti nel Consiglio regionale della Calabria, ha illustrato le iniziative in atto e le proposte della Giunta e del Consiglio. **Giovanni Manoccio**, delegato del Presidente della Giunta Regionale calabrese alle Politiche dell'Immigrazione e dell'Accoglienza, ha raccontato la felice esperienza vissuta nel suo paese Acquaformosa, un centro di appena mille abitanti alle falde del Pollino divenuto un simbolo nazionale dell'accoglienza. Sono intervenuti anche **Umberto Calabrone** e **Luigi Ferrari**, rispettivamente responsabile provinciale della CGIL e dell'Auser di Cosenza. Le conclusioni sono state tratte da **Ahmed Berrahou**, responsabile dipartimento Immigrazione CGIL di Cosenza, che ha dato atto alla città fiorentina di aver saputo bene accogliere negli anni passati e recenti tanti immigrati dai paesi dell'Est europeo, dal Maghreb e dal Marocco, che hanno dato vita a comunità stabili con relativa acquisita residenza e cittadinanza, ha spronato a proseguire ancor più nell'impegno con altri progetti di accoglienza integrata sul territorio. ■

L'ateneo di Arcavacata è tra le migliori università italiane

L'Unical, un'eccellenza

La hit-parade è stata stilata dal Censis su incarico del Ministero dell'Istruzione

L'Università della Calabria si classifica al terzo posto nel gruppo degli Atenei italiani con più di ventimila iscritti e fino a 40 mila studenti. La hit-parade è stata stilata dal Censis su incarico del Ministero dell'Istruzione e della Ricerca Scientifica, che

ha tenuto conto di importanti parametri quali gli investimenti sociali, i servizi erogati, le spese destinate alle borse di studio, le strutture (laboratori, aule speciali, stage ecc), l'utilizzo del web e l'internazionalizzazione delle diverse facoltà. Non può che far piacere l'ottimo risultato

ottenuto dall'Università della Calabria che nella classifica Censis è preceduta solo dagli atenei di Perugia e Pavia, ma si piazza prima di Parma, Verona, Milano (Bicocca), Roma (Tor Vergata), Salerno e Messina. L'Ateneo di Arcavacata ottiene la massima valutazione: 110 su 110, per i servizi residenziali: nessun ateneo riesce a far meglio per il numero di posti letto messi a disposizione degli studenti provenienti da fuori sede. "Il risultato ottenuto - sottolinea il rettore, prof. **Gino Glisci** - è la conferma dell'importante ruolo che l'Unical svolge da sempre in Calabria, nonostante le difficoltà e le ristrette finanziarie e il contesto locale non sempre positivo. La nostra Università si conferma, dunque, un'eccellenza". ■



Un attivo e importante gruppo etnico-linguistico

Gli Albanesi in Calabria

Anche il Casale di San Giovanni in Fiore doveva essere da loro abitato

di Giovanni Greco



Monumento a Giorgio Castriota Skanderbeg



Costumi albanesi nel Museo di Rende

Nel 1442, dopo due decenni di conflitti, intrighi, congiure e trame dinastiche, il Regno di Napoli passò con **Alfonso V d'Aragona** dagli Angioini agli Aragonesi. Nella conquista del trono re Alfonso – passato alla storia come *il Magnanimo* per la sua politica tollerante e accorta e per aver fatto fiorire di vita intellettuale e artistica la sua corte – ebbe l'appoggio di gran parte della feudalità calabrese, attratta dalla promessa di una nuova concessione di feudi e privilegi. Ma, dopo appena due anni, dovette fare i conti con l'opposizione dei baroni di tendenza filoangioina e con il tradimento di feudatari che, per la difesa dei loro interessi, da fedeli alleati non si fecero scrupolo di tramargli contro. Tra costoro **Antonio Centelles**, un eccellente capitano di ventura siculo-catalano, che, agendo con grande abilità e furbizia, riuscì a diventare conte di Catanzaro, duca di Crotona e titolare di un grande feudo. Nella repressione della rivolta, a fianco di re Alfonso, si schierò anche il condottiero albanese **Demetrio Reres** con i suoi figli Giorgio e Basilio e un buon numero di combattenti, che ottennero in compenso terre da coltivare in Calabria e in Sicilia, dando così inizio all'insediamento delle prime colonie albanesi. Alla morte del *Magnanimo* nel 1458 toccò al suo successore e figlio naturale Ferdinando, detto Ferrante, cercare di domare con un ancora più aspro e sanguinoso scontro la sempre riottosa e recalcitrante feudalità meridionale, soprattutto quella calabrese. Al fianco di Ferrante nelle lotte contro i baroni combatterono questa volta generosamente e coraggiosamente mille fanti e 800 cavalieri albanesi al comando di **Giorgio Castriota Skanderbeg**. Così come aveva fatto il padre, anche Ferrante si mostrò molto ospitale e largo di favori verso gli albanesi che volevano insediarsi in Calabria e instaurò

con Skanderbeg solidi rapporti di amicizia, investendolo di titoli nobiliari e favorendo anche il matrimonio della figlia Erina con il principe **Pietro Antonio Sanseverino** di Bisignano. Ma, fu soprattutto dopo la caduta il 29 maggio 1453 di Costantinopoli, l'antica capitale dell'Impero Romano d'Oriente, e la successiva conquista dei paesi balcanici da parte dei Turchi di **Maometto II** il Conquistatore che la diaspora degli Albanesi verso l'Italia meridionale divenne consistente. Nella cattolica e bizantina Albania, malgrado Skanderbeg, definito per questo dalla Chiesa "*difensore della fede*" e *atleta di Cristo*", fosse riuscito in un primo tempo ad arginare l'avanzata, molti, intenzionati a sfuggire alla dominazione turca, a cominciare dal 1459 abbandonarono i loro paesi per raggiungere le vicine coste adriatiche e ioniche delle province rivierasche del Regno di Napoli e Sicilia. In grande maggioranza trovarono rifugio in Calabria, dove, non potendo reggere oltre l'urto delle preponderanti forze ottomane, li raggiunsero in seguito anche l'eroe albanese con molti compatrioti. Nei decenni dopo la morte nel 1468 del loro eroe nazionale e anche nel secolo successivo durante il governo viceregnale spagnolo le ondate migratorie degli Albanesi verso la Calabria e le altre regioni meridionali s'intensificarono. Accogliendo gli inviti della Corona, molti signori feudali laici ed ecclesiastici, al fine di ripopolare i loro possedimenti con nuovi casali e di rendere fertili e produttive superfici da tempo abbandonate e incolte, diedero in concessione ai nuovi arrivati vaste estensioni di territorio delle zone interne a condizioni di favore. Gli Albanesi fondarono o ripopolarono nuovi e numerosi centri demici, dei quali la gran parte in Calabria (le comunità italo-albanesi presenti nella regione superano la trentina con una

popolazione vicina ai 60 mila abitanti), e li resero vivi e fecondi, integrandosi pienamente con la popolazione calabrese, riuscendo a conservare i loro riti religiosi greco-ortodossi (la cittadina di Lungro è sede dell'eparchia o diocesi), i loro usi, costumi e tradizioni, la loro lingua e fornendo un consistente contributo per arrestare il regresso demografico in atto nella regione e per tamponare la crisi economica che la attanagliava. Tra i centri più noti e importanti Caraffa e Gizzeria nel catanzarese, Carfizzi, Pallagorio e San Nicola dell'Alto nel crotonese, Acquafredda, Cerzeto, Civita, Firmo, Frascineto, Lungro, San Benedetto Ullano, San Demetrio Corone, Santa Sofia d'Epiro e Spezzano Albanese in provincia di Cosenza. Doveva essere abitato dalle popolazioni slave scappate dalle loro terre a seguito dell'occupazione e oppressione ottomana anche il nuovo *Casale di San Giovanni in Fiore*. Nel dispositivo del *Diploma* emanato da Mantova il 12 aprile 1530, con il quale veniva concessa all'abate commendatario del monastero fiorentino **Salvatore Rota** l'autorizzazione a fondare un centro abitato nel territorio della Sila badiale, l'imperatore asburgico **Carlo V**, che aveva molto a cuore le sorti di quelle popolazioni, fece sancire che doveva essere «abitato e popolato da Greci, Slavi, Albanesi o da altra gente di qualsiasi gruppo etnico, però cristiani a noi amici». Ma non si verificò la venuta di nessuna di quelle popolazioni. A popolare la nuova comunità furono in prevalenza cittadini provenienti dalle città conteminate di Caccuri e Cerenzia, dai Casali della Presila cosentina, dai centri e castelli della Val di Neto, ma anche dall'area più ampia della Calabria, invogliati dal diritto d'asilo concesso più di tre secoli prima all'abbazia da Federico II di Svevia e dalle franchigie fiscali appena sancite nel privilegio imperiale. ■

Denunciati 17 operai "fantasma"

Maxi truffa ai danni dell'Inps

La frode supera i 500 mila euro

Un'ennesima frode ai danni dell'Inps messa in atto dal rappresentante legale di un'azienda attiva nell'area silana, in particolare a San Giovanni in Fiore, nel cosentino. Una truffa da circa mezzo milione di euro. L'impresa, apparentemente operante nella legalità, attraverso dei contratti di lavoro e altri documenti falsi, avrebbe tratto in inganno l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, facendo apparire una situazione contabile e gestionale completamente diversa da quella reale, e consentendo a dei falsi lavoratori di ottenere provvidenze pubbliche che non gli sarebbero però spettate. Il meccanismo era particolarmente insidioso: l'imprenditore, fino al momento dell'intervento delle fiamme gialle cosentine, si sarebbe fatto dare dai lavoratori l'importo pari ai contributi pensionistici di ciascuno di loro, promettendo di versarli all'Inps ma in realtà intascandoseli senza rimetterli all'Istituto e frodando quest'ultimo di ben 500 mila euro, di cui oltre 100 mila euro per indennità di malattia e disoccupazione erogate in favore di 17 lavoratori inesistenti, e circa 400 mila per contributi pensionistici non versati (per nessuno dei dipendenti). Gli operai "fantasma" sono stati così denunciati per truffa e falso, mentre l'imprenditore, oltre a questi reati, è stato deferito anche per l'omesso versamento di contributi previdenziali e assistenziali. Tutti rischiano fino a sei anni di carcere. ■



Nei tornei amatoriali

Il tennis è per tutti

Tonino Lopetrone si laurea campione per la sua categoria

di Francesco Mazzei

I tornei amatoriali sono sempre più diffusi nella nostra nazione. Da un po' di tempo, infatti, si susseguono in paesi e città nuovi circuiti più o meno avvincenti e di successo. Spesso però rimangono limitati solo a livello locale. Alcuni, invece, riescono ad avere una diffusione più capillare sul territorio nazionale. Dando vita, così, a tappe provinciali, regionali, nazionali che danno ai partecipanti l'ebbrezza di sentirsi novelli Djokovic o vissuti Federer.

I partecipanti a queste sfide danno vita ad avvincenti match al meglio dei nove games o dei tre set a sei games. Si sfidano tra loro e si spostano di città in città, seguendo i tornei, nel tentativo di raggiungere le fasi nazionali chissà, magari il master amatoriale (tutto pagato) in suggestive location. È il caso ad esempio del sangiovanese **Tonino Lopetrone** che seguendo le orme di suo cugino **Davide Lopetrone**, nel torneo "Città di Cotronei", organizzato dal locale circolo tennistico, ha messo in riga atleti calabresi e provenienti da altre regioni e si è aggiudicato il trofeo di "tennis veterani". Lopetrone comunque non è nuovo a successi sportivi, in passato con la S.S. Ciclistica – San Giovanni in Fiore ha vinto il campionato regionale a squadre di cicloturismo. Tonino salendo sul podio per la consegna del trofeo ha voluto rivolgere un invito alle giovani generazioni di praticare e impegnarsi nello sport "perché – ha detto – questo permette di socializzare, di essere leali e di affrontare meglio le sfide che la vita ci riserva". ■



Una tragedia da incubo

Vi perirono 88 lavoratori di cui 54 italiani e 7 di loro erano nostri concittadini

Redazionale



«La memoria è necessaria, dobbiamo ricordare perché le cose che si dimenticano possono ritornare». Erano circa le 17 e 15 del 30 agosto 1965, quando un'enorme massa di ghiaccio e roccia si staccò all'improvviso dal ghiacciaio dell'Allalin franando rovinosamente sulle sottostanti baracche del cantiere allestito per la costruzione della diga di Mattmark (Svizzera). «I morti sono quasi cento», riportarono il giorno successivo i principali quotidiani svizzeri e italiani, «i soccorritori scavano minacciati dal pericolo di nuove valanghe, ma non c'è più nessuna speranza». Sono passati ormai cinquantuno anni da quella sciagura che, nelle fredde montagne del Vallese, troncò la vita di 88 lavoratori e sconvolse quella di centinaia di loro familiari, colleghi e amici, costretti a convivere con il dolore e la

sofferenza che una perdita così insensata e tragica provoca. Da questo punto di vista, è importante il monito di **Mario Rigoni Stern** riportato all'inizio, perché Mattmark, che come tante altre tragedie del lavoro ci pone ancora di fronte, in maniera così netta, a tanti interrogativi, non va dimenticato. Non va dimenticato perché racchiude in sé tante cose. L'assurdità, sempre e comunque, della morte sul lavoro, il sacrificio degli immigrati in terra straniera, così spesso indispensabili eppure troppo spesso maltrattati, ieri come oggi. Ma anche l'orgoglio degli umili, di coloro che, nel silenzio, con la loro fatica, con la loro forza di volontà, hanno saputo realizzare grandi cose e pertanto meritano di non essere lasciati cadere nell'oblio. Non va dimenticato perché le sue vicende anche rispetto a quanto accaduto dopo

la tragedia, ci devono far pensare all'attualità, ad una situazione in cui sul lavoro si muore ancora. Dimenticare significherebbe non voler comprendere, quindi rassegnarsi e non voler agire affinché catastrofi come quella di Mattmark non accadano più. Oltre a tutto ciò, ricordare è soprattutto giusto. Giusto per quanti senza colpe, cercando migliori condizioni di vita, hanno trovato la morte. Giusto perché è doveroso commemorare le tante storie di vita di cui Mattmark brulicava, tutte diverse, ma accomunate da progetti, desideri, speranze, difficoltà, nostalgia e fatica, e rendere loro onore. E giusto anche perché quanto accaduto non venga cancellato e nascosto dietro a una sentenza (tutti gli imputati assolti e i familiari delle vittime costretti a sostenere metà delle spese processuali) che ha voluto seppellire, oltre ai morti, anche la verità. ■

Su invito del Rotary club, Beppe Tenti visita la nostra città

Tracce di Overland

Proiettato un documentario sulla via della seta

di Mario Morrone

Proficuo incontro nei giorni scorsi al Polifunzionale "Futurapark" della città con un'attenta platea che ha ben seguito **Beppe Tenti**, ideatore dell'ormai famoso programma televisivo "Overland" in compagnia del suo stretto collaboratore nelle spedizioni **Silvano Fantinato**. Promosso dal locale Rotary Club Firenze, coordinato dal suo presidente, ing. **Giovanni Madia** in collaborazione con l'assessorato alla Cultura, il rendez-vous ha rappresentato un importante momento di riflessione sull'idea del viaggiare, intesa come opportunità di conoscenza della terra su cui viviamo attraverso i luoghi e conoscenza degli uomini che storicamente l'hanno caratterizzata e che quotidianamente la vivono. «Un parallelo continuo tra passato e presente - ha evidenziato l'ing. Madia -



Beppe Tenti, Giovanni Madia e Silvano Fantinato

dove il racconto fonde ciò che è stato e ciò che è in un continuum e che dà senso e ragione a ciò che accade e dove" accade". Nel corso della serata è stato proiettato un filmato, con cui è "ricostruita" la *Via della Seta* in tempi, in modi e con mezzi

diversi: segno del cambiare del tempo. Al termine l'autore Beppe Tenti, e Silvano Fantinato, si sono intrattenuti con gli intervenuti, rispondendo alle domande poste e anticipando la preparazione e l'andata in onda su Rai 1 della 17^a spedizione documentaristica Overland. ■

A partire da novembre inizieranno i corsi per l'insegnamento di strumenti musicali

Una scuola di musica

Una convenzione è stata firmata tra l'Associazione di Musica e il Conservatorio "Tchikovsky"

Considerato il discreto numero di giovani della nostra città che amano studiare musica, il Conservatorio di musica "Tchaikovsky" di Nocera Terinese, ha autorizzato l'apertura di corsi per l'insegnamento di strumenti musicali presso l'Associazione della Musica di San Giovanni in Fiore. I corsi, regolarmente riconosciuti dal ministero dell'Istruzione permettono l'accesso, una volta superati gli esami di Stato, ai corsi di laurea per strumenti



musicali a livello universitario. Tale riconoscimento è stato possibile grazie alla fiducia accordata all'Associazione sangiovese da parte del conservatorio di Nocera Terinese, in persona del suo direttore m° **Filippo Arlia** (nella foto). Si tratta di un'opportunità per tutti i giovani della nostra città e del circondario che vogliono frequentare il conservatorio, senza doversi spostare dal proprio paese d'origine. Nei prossimi giorni usciranno i bandi di ammissione per i vari strumenti e sarà reso noto il calendario delle lezioni che sarà quello ufficiale dei conservatori italiani. I docenti che saranno chiamati a far parte di questa prestigiosa scuola saranno in gran parte professionisti del luogo. Tanto per fare qualche nome: **Giovanni Oliverio** che sarà responsabile della didattica e dei corsi e con lui ci saranno inoltre **Umberto Bassi, Vittorio Ciccone, Antonello Giorno e Francesca, Monica e Alessia Gigliotti**. ■

Nozze d'oro

Alessio-Iuliano

Auguri a **Toni Alessio** e **Giovanna Iuliano** che hanno festeggiato agli inizi d'agosto le nozze d'oro. Si sono sposati in Canada il 3 agosto 1966. Dalla loro unione sono nati Isabella e Fedele. Rientrati in Italia hanno avviato un'attività di lavanderia. Una santa messa nella Parrocchia dello Spirito Santo, presenti amici e parenti, ha consacrato la loro unione. Auguri! ■



Abbonamenti 2016

Italia € 15 - Sostenitore € 50

Estero via aerea

Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore



Per i versamenti bancari presso BCC Mediciati

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Grande successo della XVI edizione della "Regina della Sila"

Scelte le più belle Pacchiane

La giuria presieduta dal poeta Peppino Oliverio ha selezionato venti concorrenti

di Saverio Basile



L'allerta meteo diramata dalla Prefettura ai sindaci della provincia, nella giornata di mercoledì 24 agosto, ha consigliato lo svolgimento dell'annuale concorso per la scelta della più bella pacchiana dell'anno all'interno del Palasport, togliendo il piacere di vedere sfilare per le stradine del centro storico le tante ragazze vestite nell'antico costume delle nonne. Il costume delle donne sangiovesi, largamente indossato fino a tutti gli anni '60 del secolo scorso, emana ancora oggi un fascino che coinvolge donne piccole e grandi che, almeno una volta nella propria vita, sognano di indossarlo per lasciarsi fotografare e tramandare ai posteri una *foto ricordo* di quella vestizione. E così, da sedici anni a questa parte tante ragazze ne approfittano prendendo parte al concorso per la scelta della "Regina della Sila", promosso dall'Assessorato comunale alla cultura con il patrocinio della Regione Calabria. Quest'anno le partecipanti sono state 20, divise in due gruppi: le più piccole (solitamente le più graziose) e le adulte, che fanno affidamento sulla bellezza e sul portamento fisico, tipicamente da "pacchiana". Sia ben chiaro che il termine "pacchiana" in questa circostanza non è sinonimo di rozza, villana o grossolana, bensì (come sostiene giustamente il glottologo tedesco **Gerhard Rohlfs**, ritenuto il maggiore studioso del dialetto calabrese) "ragazza da contado, ovvero giovane contadina dotata magari di belle chiappe e di seno prosperoso" che *curpiettu*, *gunnella* e *cammisùottu* solitamente evidenziano a dismisura. E non sono sfuggite a questa logica neppure le concorrenti di quest'anno che hanno evidenziato gli attributi che madre natura è solita elargire a piene mani e chi ne fosse sprovvista è ricorsa alle diverse imbottiture. A rendere maggiormente belle le "pacchiane" contribuiscono, come al solito, i colori vivaci dei velluti e dei broccati i cui disegni colorati ottenuti grazie alle trame discontinue della tessitura ne esaltano il fisico. E così gli ori che ne ornano il capo, il collo, le orecchie e il petto. Ma è il *ritùortu* che rende civettuolo ed attraente l'intero costume. "Non sta mai fermo *u ritùortu*, ad ogni mossa del capo si sposta, ondeggia, vuole volarsene via, così le mani son sempre in moto, non hanno mai pace e, nell'intento di sostenere l'inquietata ala, senza volerlo le donne si danno una lieve giustatina alle trecchine che pendono sulle tempie e che con nome latino chiamano *nùrura*... Sono belle le donne di San Giovanni, quelle che non disdegnano di portare il severo costume". (D. Zappone). A vestire la maggior parte delle concorrenti hanno provveduto **Giovanna Cerminara** e **Maria Teresa Silletta**. Le vincitrici di questa XVI edizione, presieduta dal poeta **Giuseppe Oliverio**, sono state, per le bambine: 1. **Sara Talarico**, 2. **Irene Bitonti**, 3. **Cristina Succurro**; per le adulte: 1. **Elisabetta Marra**, 2. **Maria Teresa Veltri**, 3. **Francesca Fragale**. Un premio speciale per la simpatia è stato conferito a **Jasmina Madia**. Soddisfatta l'assessore **Milena Lopez** per la perfetta organizzazione dell'evento che ha richiamato nella nostra città un pubblico delle grandi occasioni. ■

